

Angela Maria Rosa Scerbo – Divieto di tortura, pene e trattamenti crudeli, inumani e degradanti, fra diritto internazionale, Unione Europea e ordinamenti nazionali

INTRODUZIONE

PARTE I

DIVIETO DI TORTURA, PENE E TRATTAMENTI CRUDELI, INUMANI E DEGRADANTI. ESEGESI STORICO-NORMATIVA ED EVOLUZIONE FRA ORDINAMENTI NAZIONALI, DIRITTO INTERNAZIONALE E UNIONE EUROPEA

Capitolo I – Dalla comparsa della tortura legale nel medioevo all'affermazione di un divieto costituzionale assoluto e inderogabile

- 1.1. Cenni ermeneutici ed introduttivi sul tema: la tortura nell'antica Grecia e nell'antica Roma
- 1.2. L'evoluzione della tortura quale procedimento giudiziario
 - 1.2.1. L'atteggiamento della Chiesa nei confronti della tortura
 - 1.2.2. Il consolidamento della tortura nel "sistema di diritto comune" degli Stati Nazionali dell'Europa continentale
- 1.3. Il risveglio della civiltà occidentale e l'abolizione della tortura come pratica legale
 - 1.3.1. Il decisivo contributo dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese
- 1.4. La tradizione costituzionale britannica e il Bill of Rights del 1689
- 1.5. Il consolidamento di un diritto costituzionale assoluto e inderogabile: dalla Dichiarazione della Virginia alla Costituzione di Philadelphia
 - 1.5.1. I principi ispiratori del costituzionalismo statunitense: due process of law, habeas corpus, just proportion between crimes and punishments

Capitolo II - La tutela internazionale e sovranazionale del divieto di tortura

- 2.1. Il processo di internazionalizzazione dei diritti umani
- 2.2. La protezione contro la tortura e le pene o i trattamenti crudeli e inumani nel diritto internazionale umanitario
 - 2.2.1. La portata assoluta del divieto di tortura nella normativa statutaria e nella giurisprudenza del Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia
- 2.3. La tutela del diritto a non subire tortura e pene o trattamenti crudeli e inumani nel diritto internazionale dei diritti umani
 - 2.3.1. La Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti
- 2.4. Strumenti regionali e sovranazionali di lotta contro la tortura
 - 2.4.1. Il sistema di tutela europeo: la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
 - 2.4.1.1. La giurisprudenza della Corte di Strasburgo in tema di interpretazione e applicazione dell'art. 3 della Cedu
 - 2.4.1.2. (segue) La Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti
 - 2.4.1.3. (segue) La strategia di lotta contro la tortura attuata dalle istituzioni dell'Unione Europea
 - 2.4.1.3.a. La giurisprudenza della Corte di Giustizia sul divieto di tortura: il caso Elgafaji
 - 2.4.2. Il sistema di tutela americano: la Convenzione americana dei diritti umani e la Convenzione interamericana per prevenire e reprimere la tortura
- 2.5. Considerazioni generali. Esistono limiti intrinseci nella nozione di tortura del diritto internazionale?

PARTE II

LA DIFFICILE ESISTENZA DEL DIVIETO DI TORTURA NEGLI ORDINAMENTI COSTITUZIONALI DEMOCRATICI

Capitolo III – La “crisi” dell’assolutezza del divieto di tortura negli ordinamenti costituzionali europei

3.1. Il paradosso della democrazia nell’era della guerra al terrorismo: il riaffiorare della tortura nell’arduo bilanciamento tra libertà e sicurezza

3.2. La difficile gestione dei poteri connessi allo stato di necessità nell’esperienza costituzionale delle democrazie contemporanee

3.2.1. La disciplina dell’emergenza costituzionale in Francia e la sua drammatica applicazione nella guerra d’Algeria

3.2.2. La “Costituzione dell’emergenza” in Germania alla prova del terrorismo politico degli anni settanta

3.2.3. La sospensione delle garanzie costituzionali nell’Italia degli “anni di piombo” e la nascita del fenomeno della normalizzazione dell’emergenza

3.2.4. L’emergenza costituzionale nel Regno Unito e il problema del terrorismo politico dell’Irlanda del Nord

3.3. La sistematica violazione del divieto di tortura nelle attuali strategie di lotta al terrorismo come conseguenza inevitabile del nuovo paradigma di “diritto penale del nemico”: ipercriminalizzazione dello straniero v. obbligo del non-refoulement e rispetto della legalità costituzionale

3.3.1. L’affermazione del nuovo paradigma di diritto penale del nemico nella legislazione italiana post 11 settembre e le conseguenti violazioni dell’obbligo del non-refoulement

3.3.2. L’evoluzione della legislazione tedesca in materia d’immigrazione e la lenta recezione del nuovo paradigma di diritto penale del nemico nella normativa antiterrorismo post 11 settembre

3.3.3. La legislazione britannica antiterrorismo tra neutralizzazione preventiva dello straniero, perdita di centralità della giurisdizione e violazione dell’obbligo del non-refoulement

3.3.4. La “lotta all’immigrazione clandestina e al terrorismo” nella legislazione francese post 11 settembre: diritto alla sicurezza dei cittadini v. diritti di libertà degli stranieri

3.4. La controversa pratica delle extraordinary renditions nella recente giurisprudenza delle Corti costituzionali tra inutilizzabilità delle prove estorte mediante tortura, opponibilità del segreto di Stato e impunità degli esecutori materiali

Capitolo IV - La difficile esistenza del divieto di tortura nell’ordinamento costituzionale degli Stati Uniti d’America. Spunti di comparazione con l’ordinamento canadese e quello israeliano

4.1. Premessa

4.2. L’emergenza nella storia costituzionale statunitense, fra limitazione dei diritti fondamentali, attuazione di politiche repressive a sfondo razziale e rafforzamento dei poteri coercitivi dei Servizi di Intelligence

4.3. La lesione del divieto di tortura come inevitabile conseguenza delle misure restrittive previste dal nuovo paradigma di “diritto penale del nemico”; la difesa dei diritti fondamentali e il ripristino dell’equilibrio tra i poteri istituzionali da parte della Corte suprema degli Stati Uniti

4.4. L’ammissibilità delle “confessioni extraterritoriali” rese on torture evidence nei procedimenti penali statunitensi alla luce della giurisprudenza della Corte suprema e di quella dei Tribunali statali e federali

4.5. Breve analisi della giurisprudenza della Corte suprema degli Stati Uniti in materia di protezione contro pene crudeli e inusitate

4.6. Cenni di comparazione con l’esperienza canadese, con particolare attenzione al ruolo svolto dalla Corte suprema per la salvaguardia dei principi sanciti dalla Canadian Charter of Rights and

Freedoms

4.6.1 La giurisprudenza della Corte suprema del Canada nell'attuale fase di lotta al terrorismo internazionale: l'utilizzo dei "principi di giustizia fondamentale" quale principale parametro per la valutazione della legittimità delle restrizioni ai diritti fondamentali

4.7. Spunti di riflessione comparata sull'esperienza israeliana, con particolare riguardo al ruolo svolto dai giudici della Israel High Court of Justice nello stato di "emergenza permanente"

4.8. Brevi considerazioni, in chiave critica, sul dibattito teorico-filosofico sviluppato a seguito dell'11 settembre 2001

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA